

Gruppo dopocresima. 1° anno – 17 novembre 2009



“Essere tra”

Questa è la **modalità più povera** della relazione umana, perché prevede di essere in mezzo alle persone, alle cose e agli oggetti **senza interazione o reciprocità**. Si sta in mezzo alle persone come se fossero cose, con una distanza emotiva tale per cui ignoro le altre persone che stanno intorno a me. Non voglio male alle persone, semplicemente le ignoro, passo accanto senza fermarmi, nessuna relazione mi tocca.

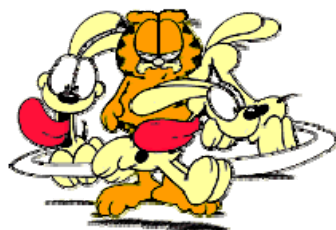
“Essere con”.

Qui entra la dimensione **relazionale affettiva**. In questa dimensione quando ci si incontra ci si riconosce e si è **contenti di incontrare l'altra persona**. Si fa esperienza dell'altro come essere diverso da noi, con le sue doti e i suoi difetti per cui anche il conflitto non è mai insanabile perché diventa la **scoperta delle diversità dell'altro** fino ad arrivare alla negoziazione di un significato comune. Per essere con gli altri è necessario **entrare "in intimità"** con loro, un'intimità fatta di **attenzione, ascolto, tenerezza, silenzio, capace di cogliere la profondità** dell' essere dell' altro



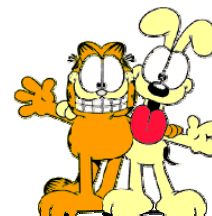
“Essere per”

Questo non significa rinunciare alla propria individualità, ma **sentire che non si può essere felici da soli**. E' il superamento dell'egoismo, significa collocare il **proprio baricentro fuori di se stessi, nell'incontro con l'altro**. Pensiamo ad un boomerang. Questo oggetto ritorna verso colui che l'ha lanciato quando ha sbagliato mira, quando non ha colpito la preda. Proprio come la vita dell'uomo. Egli si chiude in se stesso quando ha fallito, quando ha sbagliato nel compito da realizzare, quando ha dimenticato qualcosa al di fuori di se stesso. In fondo, la **maniera migliore per dimenticare le nostre preoccupazioni consiste nel darsi agli altri**. La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è **libero di costruire il proprio futuro**. Sta a lui **arricchirlo o deformarlo**".



“Essere in”

Questa modalità di relazione riguarda l'auto-trascendenza. E per auto-trascendenza si intende il fatto che essere uomo vuol dire fondamentalmente essere orientato verso qualcosa che ci trascende, verso qualcosa che sta al di là e al di sopra di noi stessi, qualcosa o qualcuno, un significato da realizzare, o un altro essere umano da incontrare e da amare. Di conseguenza, l'uomo è se stesso nella misura in cui si supera e si dimentica.



Ti guardo mentre scrivi
frasi che non mi fai leggere mai
su di un'agenda che
compri ogni anno uguale e non cambierai
dalla penna escono
le parole e fissano
pensieri che
solo con te
puoi condividere
forse ti riportano
là dove riaffiorano
immagini
indelebili
e io vorrei

essere in te
capire se
ciò che sono e faccio è abbastanza a
rendere
almeno l'idea
dell'immensità che esistendo hai reso mia
ti sento mentre canti
quasi sussurrandole dentro di te
strofe a memoria
di canzoni che nemmeno sapevo che
ti piacessero così
tanto da coinvolgerti
anche perché
tu mai con me

le hai condivise ma
forse ti appartengono
forse ti ricordano
immagini
indelebili
e io vorrei
essere in te
capire se
ciò che sono e faccio è abbastanza a
rendere
almeno l'idea
dell'immensità che esistendo hai reso mia

Max Pezzali – 883 -

A quale tipo di relazione ci rimanda la canzone?

Abbiamo mai vissuto questi vari momenti di relazione?

Proviamo a dividerli con gli altri.

Mettiamoci in relazione.....